

SAN PAOLO

SECONDA
LETTERA
A TIMOTEO



W. Langley

Copied with permission of copyright holder.
John M. Kelly Library, St Michael's College in the University of Toronto.

TRADUZIONE DI
MARIO POMILIO

INTRODUZIONE
E NOTE DI
CARLO MARTINI

SAN PAOLO

SECONDA
LETTERA
A TIMOTEO



INTRODUZIONE

Copied with permission of copyright holder.
John M. Kelly Library, St Michael's College in the University of Toronto.



Copied with permission of copyright holder.
John M. Kelly Library, St Michael's College in the University of Toronto.

**TIMOTEO,
IL DILETTO FIGLIO
NELLA FEDE**

La seconda lettera di san Paolo a Timoteo (2 *Tim*) è stata considerata fin dall'antichità come parte di un gruppo di lettere del Nuovo Testamento caratterizzate dalla loro preoccupazione per i problemi interni della vita delle comunità. Già il canone detto di Muratori, verso il 180, le descriveva come scritte da Paolo « a Tito e Timoteo, in testimonianza di affetto e di predilezione », ma venerate da tutta la Chiesa come documenti che riguardano « il retto ordinamento della disciplina ecclesiastica ». Sant'Agostino consigliava di tenerle davanti a sé a ciascuno che avesse nella Chiesa l'ufficio di insegnare (*De doctrina christiana* IV, 16; *PL* 34, 103), e San Tommaso le definiva « una regola pastorale » (in *1 Tim* 1, 3). Nei secoli seguenti vennero chiamate anche *pontificiae* (« pontificali »), perché indirizzate a presuli delle Chiese di Efeso e di Creta. Dal secolo decimottavo prevale l'appellativo di « pastorali » che corrisponde assai bene al loro contenuto e al loro scopo.

L'intestazione della presente lettera porta, come nome del destinatario, quello di Timoteo. Si tratta di uno dei discepoli prediletti di Paolo. Era nato a Listra, nella Licaonia, regione dell'altopiano dell'Anatolia. Suo padre era un greco pagano, ma la madre era credente (*Atti* 16, 1) e probabilmente aveva abbracciato la fede durante la prima predicazione di Paolo nella sua città (*Atti* 14, 6). Nella 2 *Tim* si cita il nome della madre,

Eunice, e quello della nonna materna, Loide (1, 5), che erano state educate nella pietà giudaica ed avevano trasmesso al giovane Timoteo la conoscenza e il gusto delle Scritture (3, 14-15). Tuttavia l'ambiente in cui egli viveva non era rimasto immune dalle influenze del sincretismo religioso di allora. Lo mostra il fatto che la madre, pur essendo una fervente giudea, aveva sposato un pagano, e, forse per obbedire al desiderio del marito, non aveva fatto circoncidere il figlio secondo l'uso giudaico (*Atti* 16, 3). Quando Paolo conobbe Timoteo, durante il suo secondo viaggio missionario (verso l'anno 50 d. C.), intuì subito le sue qualità straordinarie, confermate del resto dalla buona fama di cui godeva presso le comunità (*Atti* 16, 2). Lo scelse perciò come suo compagno di viaggio, dopo averlo sottoposto al rito della circoncisione, perché non fosse respinto come apostata dai giudei osservanti ai quali avrebbe dovuto predicare (*Atti* 16, 3). È probabilmente anche allora che Timoteo ricevette l'imposizione delle mani di Paolo (*2 Tim* 1, 6) e dei presbiteri (*1 Tim* 4, 14). Ebbe così il carisma che lo abilitava all'esercizio del ministero sacro. Da quel momento Timoteo segue Paolo lungo tutto il suo viaggio nell'Asia Minore e nella Macedonia. La sua presenza è menzionata ancora in occasione della predicazione di Paolo a Berea (*Atti* 17, 14). Di qui Timoteo viene inviato in missione a Tessalonica (*1 Tess* 3, 1-5) e infine raggiunge Paolo a Corinto (*Atti* 18, 5; *1 Tess* 3, 6; cfr. *2 Cor* 1, 19). Egli accompa-

gna Paolo anche durante il terzo viaggio missionario (anni 52-57 circa) e da Efeso è inviato con Erasto in Macedonia (*Atti* 19, 22), dove l'apostolo lo raggiunge, portandoselo con sé nel suo viaggio verso Gerusalemme. In seguito sappiamo che Timoteo rimase accanto a Paolo durante la sua prima prigionia a Roma (*Col* 1, 1), e che più tardi gli fu affidata la direzione della Chiesa di Efeso (*1 Tim* 1, 3). La presente lettera gli giunge mentre Paolo è ancora una volta in prigione, e sente ormai prossima la morte (*2 Tim* 4, 6-8). In questo momento, quando quasi tutti gli amici lo hanno abbandonato (*2 Tim* 1, 15; 4, 10-16), egli desidera ancora una volta avere presso di sé il discepolo carissimo (*2 Tim* 4, 9), che egli considera suo diletto figlio nella fede (*1 Tim* 1, 2; *2 Tim* 1, 2). Nell'attesa di rivederlo (*2 Tim* 1, 4), Paolo gli invia quest'ultima lettera, che è come il testamento spirituale che l'apostolo, provato dalle sofferenze, lascia a colui nel quale ha riposto la sua piena fiducia. I rapporti di stretta collaborazione apostolica che per tanti anni li aveva uniti spiegano il tono familiare ed esortativo della lettera, che non vuole essere un trattato dottrinale, ma una serie di raccomandazioni che sgorgano dal cuore.

L'ULTIMO
MESSAGGIO
DELL'APOSTOLO

Per i motivi sopra esposti, è chiaro che non si può trovare nella lettera una struttura e un piano ben definiti, come nelle grandi epistole. Il tema centrale è quello dell'esortazione, fatta

a chi ha la responsabilità di una comunità cristiana, di perseverare con costanza, malgrado le prove e le difficoltà, nell'adempiimento del ministero. Le sofferenze sopportate da Paolo, nel passato e nel presente, sono richiamate più volte come un appello al fedele discepolo a non lasciarsi spaventare dalle avversità. Tuttavia, anche nello spontaneo susseguirsi di ricordi personali, istruzioni e raccomandazioni, si può cogliere una certa divisione di parti, contrassegnate da alcuni procedimenti stilistici che denotano la transizione da un ciclo di pensieri a un altro. Si possono così distinguere nella lettera le seguenti sezioni: I. Indirizzo e ringraziamento (1, 1-5); II. Esortazioni pastorali a Timoteo (1, 6-14); III. Notizie di Paolo (1, 15-18); IV. Lotte e sofferenze dell'uomo apostolico (2, 1-13); V. Ammonimenti contro i falsi maestri (2, 14-26); VI. Gli uomini difficili degli ultimi giorni (3, 1-9); VII. Pazienza di Paolo. Il conforto delle Scritture (3, 10-17); VIII. Nuova esortazione alla costanza (4, 1-5); IX. Ultime notizie di Paolo (4, 6-18); X. Saluti finali (4, 19-22). Come si vede, le notizie personali sono alternate alle esortazioni e ai ricordi del passato, in un dialogo che ha come sfondo le difficoltà che Paolo e Timoteo devono affrontare, a causa soprattutto di avversari tenaci e insistenti, la cui attività pernicioso è spesso evocata nel corso della lettera, come se si trattasse di un peso sul cuore di Paolo da cui egli non riesce a liberarsi.

L'AMBIENTE
STORICO
E DOTTRINALE

Gli accenni agli oppositori delle «rette parole» (1, 13, tradotto anche «sane dottrine») permettono di farci un'idea dello sfondo su cui collocare il messaggio della lettera, specialmente se colleghiamo tali accenni con quelli contenuti nella prima lettera a Timoteo e nella lettera a Tito, che formano un insieme omogeneo per l'affinità dei temi trattati, lo stile, il vocabolario e le preoccupazioni dottrinali. Si tratta non di una eresia organizzata, ma di un pericolo che minaccia dall'interno le comunità cristiane. Si fanno discussioni futili e vane, che riguardano favole o genealogie (1 *Tim* 1, 4; *Tito* 3, 9). Coloro che le fomentano sono, sotto l'apparenza di religiosità (2 *Tim* 3, 5), avidi di danaro (2 *Tim* 3, 2; *Tito* 1, 11), superficiali e curiosi (1 *Tim* 6, 4; 2 *Tim* 2, 23; *Tito* 3, 9), orgogliosi e disubbidienti (2 *Tim* 3, 2. 8), e alcuni di loro si possono considerare come gente che ha praticamente abbandonato la fede (2 *Tim* 3, 8; 2, 18; 1 *Tim* 1, 19). Anche se dalle descrizioni generiche che vengono date non è possibile caratterizzare con precisione questi avversari, si può vedere nel loro modo di agire una forma di cristianesimo giudaizzante di tipo sincretista (cfr. *Tito* 1, 10-11). Pretendono di essere dottori della legge (1 *Tim* 1, 7) e disputano su di essa (*Tito* 3, 9), distinguendo tra alimenti puri e impuri (1 *Tim* 4, 3; *Tito* 1, 15) e aderendo a «favole giudaiche» (*Tito* 1, 14). Condannano il matrimonio (1 *Tim* 4, 3) e probabilmente praticano la magia (2 *Tim* 3, 8). Si tratta dunque di gruppi cri-

stiani che intendevano conservare alcune prescrizioni alimentari e rituali giudaiche, giustificandole con speculazioni fantastiche relative ai patriarchi (« le genealogie » 1 *Tim* 1, 4; *Tito* 3, 9) e mescolandole con pratiche di origine pagana. Tali atteggiamenti sono documentati come presenti in Asia Minore nel primo secolo, e hanno qualche affinità con quelli denunciati nella lettera di Paolo ai Colossesi (*Col* 2, 4. 8-11. 16-23). Non si tratta di un movimento che presenta le caratteristiche proprie dello gnosticismo, anche se è in questi gruppi che attecchirà facilmente, nel secolo secondo, il movimento gnostico.

Sullo sfondo di queste inquietudini che agitano la Chiesa d'Asia è facile cogliere il messaggio della 2 *Tim*. Timoteo si trova ad avere la responsabilità di una di queste comunità. Egli è probabilmente di carattere timido e di animo delicato, e gli avversari sono tenaci e combattivi. Paolo, dal fondo della sua prigione, è informato di questa situazione, che egli stesso ha visto da vicino nei suoi ultimi viaggi. Sente che Timoteo è esposto allo scoraggiamento, e potrebbe essere tentato di ritirarsi o di cedere. Egli allora, ricordandosi delle lotte passate e forte della testimonianza delle sofferenze presenti, scrive questa lettera, nella quale unisce i più teneri incoraggiamenti al diletto discepolo con le più aspre deplorazioni per le deviazioni degli avversari. Si tratta dunque di un messaggio di costanza e di fedeltà

IL MESSAGGIO DELLA LETTERA

nelle difficoltà interne delle Chiese, rivolto a chi ha una posizione di responsabilità. Questo messaggio ha valore per la Chiesa di ogni tempo. Infatti anche se gli errori denunciati non sono oggi identificabili con certezza, rimane la possibilità nella Chiesa di errori che provengono dal suo interno. Nel caso specifico si tratta di un miscuglio di Vangelo con dottrine di altre provenienze. La seconda lettera a Timoteo, come scritto ispirato e canonico, conserva un valore permanente indicando ai cristiani di ogni tempo come devono comportarsi in simili difficoltà. Questo messaggio fondamentale si arricchisce di molti aspetti particolari se consideriamo gli insegnamenti che la lettera, pur nel suo tono semplice e discorsivo, ci dà su molti punti della dottrina cristiana e della vita ecclesiale. Ne ricordiamo soltanto alcuni. Il discorso di Paolo a Timoteo parla più volte delle grandi realtà che sono oggetto della fede. Dio Padre misericordioso, che opera gratuitamente per la salvezza dell'uomo (1, 2. 9). Gesù Cristo, figlio di Davide (2, 8) e Salvatore (1, 10), di cui attendiamo la manifestazione finale nella gloria (4, 1. 8). Lo Spirito che abita nel fedele e nell'apostolo e gli dà la forza di compiere la sua missione (1, 14; cfr. 1, 7). Nella Chiesa, paragonata a una casa (cfr. 2, 10-21), vi sono dei ministri responsabili che hanno ricevuto l'ufficio con l'imposizione delle mani (1, 6), e che hanno il dovere di insegnare, trasmettendo la dottrina ricevuta e combattendo gli

errori (1, 13. 14; 2, 1. 2. 14; 4, 1-5). La seconda lettera a Timoteo, dato il suo carattere di esortazione personale, non si dilunga a descrivere questi uffici, che sono menzionati ampiamente nella prima a Timoteo (per es. 3, 1-13: vescovi e diaconi; 5, 17-20: i presbiteri) e nella lettera a Tito (1, 5-9: presbiteri e vescovi).

Le idee della lettera sui grandi temi della fede (Dio Padre, Gesù Cristo, la salvezza dovuta all'iniziativa divina, ecc.) sono di Paolo, anche se non sempre esposte coi termini con cui appaiono nelle grandi epistole, come quelle ai Galati e ai Romani. D'altra parte la tradizione ha tramandato questa lettera fin dall'antichità come parte del « corpus Paulinum ». L'ambiente storico e culturale che la lettera presuppone si inquadra bene nelle preoccupazioni religiose dell'epoca (cfr. sopra « L'ambiente storico e dottrinale ») e ben si adatta all'ultimo periodo della vita di Paolo. Vi sono però certamente diversità di stile e di accento rispetto alle lettere maggiori. Ai grandi temi dogmatici si sono sostituite le preoccupazioni morali e pastorali. Lo slancio che animava l'autore delle prime epistole sembra qui aver ceduto il posto a una cauta prudenza. Non pochi critici moderni pensano che la diversità di circostanze non basti a spiegare tale diversità di stile e di tono, ma occorra anche pensare a una qualche diversità di autore. Varie ipotesi sono state proposte.

L'AUTORE E IL TEMPO

Sono da scartare le teorie che parlano di una compilazione tardiva (secolo II) perché non tengono conto della naturale inserzione dei temi dell'epistola nell'ambiente del primo secolo. Si potrebbe piuttosto pensare al lavoro redazionale di un segretario, che abbia messo per iscritto i pensieri di Paolo, prigioniero e affranto dalle sofferenze, con uno stile personale. In tal caso il nome che viene proposto è quello di Luca. In realtà esistono non poche affinità linguistiche e lessicali tra le lettere pastorali e l'opera lucana. Luca inoltre è espressamente menzionato come compagno di prigionia di Paolo (2 *Tim* 4, 11). Si è proposta anche l'ipotesi di una redazione della lettera successiva alla morte dell'apostolo, che utilizza frammenti o estratti di lettere scritte da Paolo a responsabili delle Chiese. Ciò che è comunque da ritenere è che la lettera si inquadra bene nell'epoca a cui è attribuita e nel momento particolare della vita di Paolo a cui si riferisce, mentre non v'è alcun motivo interno cogente per farla ritenere posteriore. Essa può dunque a buon diritto essere letta e interpretata, come ha fatto tutta la tradizione, come il testamento spirituale dell'apostolo, che ce ne manifesta il cuore e lo spirito, anche se è possibile discutere sul modo della redazione definitiva del testo a noi pervenuto. Gli anni più probabili per l'origine dello scritto sarebbero quelli del 66-67, e la località la prigionia romana di Paolo.



Copied with permission of copyright holder.
John M. Kelly Library, St Michael's College in the University of Toronto.

W. H. ...

SECONDA
LETTERA
A TIMOTEO



Io, Paolo, per volontà divina apostolo di Gesù Cristo secondo la promessa di vita che è nel Cristo Gesù, ² a te, Timoteo, diletto figlio. **Su** te grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, signore nostro. ³ **R**endo grazie a Dio, al quale servo, come già i miei antenati, in purità di coscienza, dal momento che di continuo mi ricordo di te nelle mie preghiere, giorno e notte, e, ⁴ ripensando alle lagrime che versasti, ardo dal desiderio di rivederti. E sarà questa una grande gioia. ⁵ **B**en rammento la tua fede senza incrinature, la stessa che in precedenza dimorò nell'animo di tua nonna Loide e di tua madre Eunice, e che, ne sono certo, resiste intatta in te.

⁶ **P**er tale ragione ti esorto a ravvivare il divino carisma trasmessoti per mezzo dell'imposizione delle mie mani. ⁷ **D**io infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma uno spirito di forza, di carità e di ponderatezza. ⁸ **N**on vergognarti dunque di rendere testimonianza del Signore nostro, né vergognarti di

me, imprigionato per lui, ma accetta di soffrire insieme con me per l'Evangelo, forte della fortezza che ci viene da Dio, ⁹il quale ci ha salvati e chiamati con santa vocazione non in considerazione delle opere nostre, ma in virtù d'un suo proprio disegno di grazia, a noi elargita in Cristo Gesù prima dell'inizio dei tempi ¹⁰e manifestatasi ora mediante l'apparizione di Gesù Cristo, Salvatore nostro. **E** questi ha sbaragliato la morte e fatto rifulgere la vita e l'immortalità per mezzo della buona novella. ¹¹**Di** essa io fui stabilito araldo, apostolo e maestro, ¹²per essa subisco ora anche questa prova. **Ma** non me ne lascio intimidire: so bene infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli ha il potere di custodire il mio deposito fino al gran giorno. ¹³**Quanto** a te, assumi come norma le rette parole che udisti da me in conformità dell'amore e della fede che noi abbiamo nel Cristo Gesù, ¹⁴e custodisci il bel deposito con l'aiuto dello Spirito Santo che alberga entro di noi.

¹⁵**Hai** certo udito che mi hanno abbandonato tutti coloro che provenivano dall'Asia, tra i quali Figelo ed Ermogene. ¹⁶**Tanto** più sia benevolo il Signore verso la famiglia di Onesiforo, perché spesso egli mi ha confortato senza arrossire delle mie catene, ¹⁷anzi con attivo zelo, appena giunto a Roma, mi ha cercato e mi ha trovato. ¹⁸**Gi** sia largo il Signore della propria misericordia allorché verrà il giorno. **Quanto** poi ai servigi che mi rese ad Efeso, li conosci meglio di me.

Tu dunque, figlio mio, fortificati nella grazia del Cristo Gesù, ²e le parole che ti ho detto, e che sono suffragate da molti testimoni, trasmettile ad uomini pieni di fede, capaci d'istruirne a loro volta degli altri. ³**Addossati** anche tu la tua parte di sofferenza, così come conviene a un buon soldato del Cristo Gesù. ⁴**Nessuno**, prestando servizio militare, si lascia coinvolgere nelle comuni attività della vita, perché altrimenti dispiacerebbe a chi lo ha arruolato. ⁵**Né** l'atleta otterrà in premio

la corona se non avrà gareggiato nel rispetto delle regole. ⁶ **E** solo al contadino che lavora duramente spetterà di prendere per primo la sua parte. ⁷ **M**edita attentamente su quanto ti dico. **Il** Signore ti concederà infatti d'intendere ogni cosa. ⁸ **T**ieni desta la memoria di Gesù Cristo, della stirpe di David, risuscitato dai morti, secondo il mio evangelo, ⁹ per il quale io soffro fino alle catene, quasi fossi un malfattore. **La** parola di Dio però non è in catene. ¹⁰ **P**erciò tutto sopporto per amore degli eletti, affinché conseguano anch'essi la salvezza nel Cristo e divengano partecipi della gloria eterna. ¹¹ **È** parola degna di fede che: « se con lui siamo morti, con lui conviveremo; ¹² se saremo perseveranti, con lui regneremo; se lo rinnegheremo, egli pure ci rinnegherà; ¹³ se anche siamo infedeli, fedele egli resta perché non potrebbe negare se stesso ».

¹⁴ **Q**ueste cose ribadisci energicamente, scongiurando in nome di Dio che vengano evitate discus-

sioni e dispute, adatte solo alla rovina di coloro che le ascoltano. ¹⁵ **F**a' in modo da presentarti a Dio nelle vesti di chi ha ben sostenuto la sua prova, del buon lavoratore il quale non ha di che arrossire, del retto dispensatore della parola di verità. ¹⁶ **D**iffida invece delle vuote chiacchiere profane, poiché chi le fa progredisce solo nell'empietà, ¹⁷ e la sua parola tutto devasta, a somiglianza di una cancrena. **È** questo appunto il caso di Imeneo e di Fileto, ¹⁸ i quali hanno perso di vista la verità affermando che la risurrezione si è già verificata e sviando in tal modo più d'uno dalla retta fede. ¹⁹ **C**iò nonostante le solide fondamenta poste da Dio restano intatte, ed esse portano a sigillo le seguenti parole: « Conosce il Signore coloro che sono suoi » e « Si tenga lontano dall'iniquità chiunque pronunzia il nome del Signore ». ²⁰ **I**n una grande casa non ci sono, del resto, soltanto dei vasi d'oro e d'argento, ma ce ne sono anche di legno e di terracotta: e quelli servono ad usi eletti, questi ad usi vili. ²¹ **C**hi dunque non si lascerà traviare da coloro di cui

parlo, sarà vaso eletto, pieno di santità, caro al suo padrone, adatto ad ogni nobile compito. ²² **E**vita tuttavia l'appassionatazza e l'asprezza tipiche dei giovani, esplicando piuttosto il senso di giustizia, la forza della fede, l'istinto di carità, lo spirito di pace, in unione con coloro che invocano il Signore con cuore puro. ²³ **R**ifutati perciò alle discussioni futili e improvvisate, ben sapendo che generano solo discordie: ²⁴ mentre invece il servo del Signore, lungi dall'essere amante delle contese, deve mostrarsi comprensivo verso tutti, maestro efficace e tollerante, ²⁵ capace di dolcezza nel correggere gli oppositori, nella speranza che Dio conceda loro di ravvedersi, di conoscere la verità, ²⁶ di rientrare in se stessi e sottrarsi al laccio del diavolo, che li ha catturati per farli schiavi della propria volontà.

Sappi inoltre che nei tempi estremi sopravverranno assai difficili situazioni, ² e gli uomini saranno egoisti, avidi, presuntuosi, arroganti, bla-

sfemi, ribelli ai genitori, ingrati, sacrileghi, ³ crudeli, sleali, calunniatori, intemperanti, spietati, disumani, ⁴ traditori, protervi, altezzosi, amanti del piacere assai più che di Dio, ⁵ pieni all'apparenza di religiosità, ma negatori della sua vera essenza. **A**nche da costoro tieniti lontano. ⁶ **C**e ne sono alcuni i quali s'insinuano dentro le case e suggestionano la mente di donnicciuole ricolme di peccati, trascinate qua e là da volubili curiosità, ⁷ sempre intente a informarsi di tutto e mai capaci d'attingere alla conoscenza della verità. ⁸ **A**l modo stesso che Gianne e Giambre insorsero contro Mosè, così anche costoro, corrotti nello spirito e perduti quanto alla fede, insorgono contro la verità. ⁹ **M**a non progrediranno oltre, perché la loro stolidezza è destinata a risaltare agli occhi di tutti, come già avvenne di quella dei due che ti ho menzionato.

¹⁰ **T**u invece mi sei rimasto vicino nella dottrina e nella condotta, nei propositi e nella fede, nella lon-

ganimità, nella carità, ¹¹ nell'essere costante frammezzo alle persecuzioni e alle sofferenze, quali quelle che sopportai ad Antiochia, a Iconio, a Listri. Quali persecuzioni non dovetti subire! Eppure non ce n'è una da cui il Signore non m'abbia liberato. ¹² Certo, tutti coloro che vogliono vivere piamente secondo il Cristo Gesù, saranno soggetti a persecuzioni. ¹³ D'altra parte però i malvagi e i ciarlatani non faranno progressi se non verso il peggio, volta a volta seduttori e sedotti. ¹⁴ Quanto a te, tieniti stretto a ciò che hai appreso e di cui hai acquisito la certezza, ricordandoti sia da chi l'hai appreso, ¹⁵ sia che fin dall'infanzia ti furono familiari le Sacre Scritture. **E** queste sono in grado d'indirizzare alla salvezza mediante la fede nel Cristo Gesù, ¹⁶ perché l'intera Scrittura è divinamente ispirata e valida a insegnare, a confutare, a raddrizzare, a indirizzare alla giustizia, ¹⁷ affinché l'uomo di Dio sia formato perfettamente e provveduto di quanto occorre a compiere il bene.

Ora, davanti a Dio e al Cristo Gesù, il quale deve giudicare i vivi e i morti, ti scongiuro, sia in nome della sua venuta che del suo regno: ² proclama alto il Vangelo, intervieni opportunamente e importunamente, confuta, ammonisci, esorta con instancabile pazienza e desiderio d'istruire. **4** ³ Verrà infatti un tempo in cui gli uomini non sopporteranno più la retta dottrina, e invece, assecondando le proprie private passioni ovvero sollecitati dalla prurigine d'orecchiare, adotteranno maestri in quantità e ⁴ cesseranno di prestare ascolto al vero, sviandosi dietro illusori miti. ⁵ **Tu** invece sii vigile in tutto, mostrati forte nel soffrire, fa' opera di vero evangelista, adempi degnamente al tuo ministero.

⁶ **Io** ormai sento d'essere offerto in libagione e il tempo è venuto di sciogliere gli ormeggi. ⁷ **Ho** com-

battuto il buon combattimento, ho condotto a termine la corsa, ho custodito la fede. ⁸ **C**he cosa più m'aspetta? Giace pronta per me la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi darà a ricompensa in quel giorno, e non a me soltanto, bensì a tutti coloro i quali avranno amorosamente agognato il suo avvento. ⁹ **F**a' presto a venire da me. ¹⁰ **D**ema mi ha abbandonato preferendo il mondo presente, ed è partito per Tessalonica, Crescente per la Galazia, Tito per la Dalmazia. ¹¹ **L**uca è il solo che mi sia rimasto accanto. **P**rendi Marco e conducilo con te, perché mi è utile per il mio ministero. ¹² **T**ichico l'ho mandato io ad Efeso. ¹³ **V**enendo qui, portami il mantello che lasciai a Troade in casa di Carpo, e così pure i libri, e soprattutto le pergamene. ¹⁴ **A**lessandro il fonditore mi è stato causa di molti mali. « Il Signore lo ripagherà secondo le sue opere ». ¹⁵ **D**iffida anche tu di lui, perché si è dimostrato un accanito avver-

sario della nostra predicazione. ¹⁶ **L**a prima volta che qui ho parlato a mia difesa nessuno mi è stato al fianco, tutti mi hanno abbandonato. **P**ossa ciò non essere messo loro in conto! ¹⁷ **M**i ha assistito però il Signore e ha raddoppiato le mie forze, affinché attraverso di me la proclamazione del messaggio fosse portata a compimento giungendo alle orecchie di tutte le genti, ed io fossi liberato « dalle fauci del leone ». ¹⁸ **E** il Signore continuerà a proteggermi da ogni malvagità e mi porterà in salvo nel suo regno celeste. **A** lui sia gloria nei secoli dei secoli. **A**men.

¹⁹ **S**aluta Prisca e Aquila, e la famiglia di Onesiforo. ²⁰ **E**rasto è rimasto a Corinto, Trofimo l'ho lasciato infermo a Mileto. ²¹ **A**ffrettati a venire prima dell'inverno. **T**i salutano Eubulo, Pudente, Lino, Claudia e tutti i fratelli. ²² **I**l Signore Gesù sia col tuo spirito. **L**a grazia sia con voi.



NOTE

1 ¹⁻⁵ INDIRIZZO E RINGRAZIAMENTO

Come d'uso sulla corrispondenza epistolare presso i Greci, viene posto all'inizio il nome dello scrivente e quello del destinatario, a cui segue una formula di saluto e un ringraziamento. Qui, come in tutte le lettere paoline, i due nomi sono accompagnati da qualifiche specificamente cristiane.

1 ¹ *per volontà divina*: la missione apostolica di Paolo trae origine da Dio stesso: cfr. *1 Tim* 1, 1 e *Gal* 1, 1. – *promessa di vita*: Paolo è mandato ad annunciare quanto riguarda la realizzazione della promessa di vita fatta ai padri (cfr. *Atti* 26, 6 e sotto v. 3), che si è avuta nella risurrezione di Gesù (cfr. *Atti* 3, 24-26; 13, 32-33) e che si avrà in tutti coloro che si uniranno a Gesù mediante la fede e il battesimo (cfr. *1 Tim* 1, 16).

1 ² *diletto figlio*: cfr. *1 Tim* 1, 2: «figlio nella fede». Timoteo era stato convertito da Paolo probabilmente durante il suo primo viaggio missionario (cfr. *Atti* 14, 6-23 e 16, 1-3).

1 ³ *Rendo grazie a Dio*: l'oggetto del ringraziamento non è espresso qui, ma si ricava da quanto è detto al v. 5. Paolo ringrazia Dio per la fede di Timoteo. – *i miei antenati*: il Vangelo predicato da Paolo non è in contrasto con la fede dei suoi antenati giudei, ma anzi lo porta a compimento. Cfr. *Atti* 26, 6-7: «spero nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, della quale le nostre dodici tribù aspettano il compimento servendo Dio con perseveranza notte e giorno». Cfr. anche *Atti* 24, 14-16 e 28, 20.

1 ⁴ *lagrime*: probabilmente il pianto di Timoteo alla partenza di Paolo da Efeso per la Macedonia (cfr. *1 Tim* 1, 3). – *rivederti*: cfr. 4, 21: «Cerca di venire prima dell'inverno». – *grande gioia*: è la gioia di rivedersi dopo le prove sofferte da entrambi durante la lontananza.

1⁵ *rammento*: nella preghiera Paolo è confortato dal ricordo della fede di Timoteo. – *Eunice*: la madre di Timoteo è presentata in *Atti* 16, 4 come « giudea credente ». È probabilmente da essa e dalla nonna che Timoteo era stato iniziato fin da bambino alla lettura delle Scritture (3, 14-15).

1⁶⁻¹⁴ ESORTAZIONI PASTORALI A TIMOTEO

Il discepolo di Paolo è esortato a continuare con coraggio, senza lasciarsi abbattere dalle prove, la predicazione del Vangelo, confidando nella potenza di Dio che ci ha salvato per mezzo di Gesù Cristo, e che conforta Paolo nella sua prigionia.

1⁶ *per tale ragione*: a motivo dell'eredità di fede ricevuta. Il verso è parallelo a *1 Tim* 4, 14: « Non trascurare il dono che è in te e che per designazione profetica ti fu conferito, con l'imposizione delle mani, dal collegio dei seniori ». – *ravvivare*: Timoteo era probabilmente in pericolo di lasciarsi abbattere dalle difficoltà. Paolo gli ricorda che esiste in lui una forza superiore, che gli è stata donata da Dio, e che lo rende idoneo al ministero apostolico. – *l'imposizione delle mie mani*: cfr. *1 Tim* 4, 14, sopra citato, e *1 Tim* 5, 22. L'imposizione delle mani significava e conferiva la trasmissione dei poteri. Essa è stata fatta da Paolo insieme con altri presbiteri (ma in *1 Tim* 4, 14 si potrebbe anche leggere, con alcuni codici « il dono di presbitero, che per designazione profetica ti fu conferito con l'imposizione delle mani »).

1⁷ il dono di Dio fa superare i timori (cfr. *Rom* 8, 15) connessi con l'esercizio dell'autorità e l'apostolato, e insieme aiuta ad esercitarli non in modo arbitrario, ma con animo equilibrato e pronto a mettersi a servizio degli altri.

1⁸ Timoteo non deve vergognarsi di proclamare un vangelo che sembra una stoltezza per gli uomini cosiddetti « ragionevoli » (cfr. *Rom* 1, 16; *1 Cor* 1, 18-25) e che mette in stato di umiliazione e persecuzione coloro che gli sono fedeli.

1⁹⁻¹¹ Abbiamo in questi versi una confessione di fede: all'origine della nostra salvezza non sta un nostro merito o attività, ma l'iniziativa salvifica di Dio, che si è manifestata nella morte e risurrezione di Gesù.

1⁹ *con santa vocazione*: l'azione di Dio che chiama gli uomini alla salvezza è detta « santa » sia perché viene da colui che è al di sopra di tutte le cose, sia perché chiama a una vita « santa », cioè dedicata interamente a Dio. Nella Bibbia greca del V. T. l'assemblea liturgica riunita nei giorni di festa era chiamata una « convocazione santa ». – *non in considerazione delle opere nostre*: il pensiero ritorna spesso nelle lettere di Paolo. Si veda *Rom* 3, 23 ss., *Ef* 2, 5, e specialmente *Tito* 3, 5: « non a motivo delle opere giuste da noi fatte, ma per sua misericordia ».

1¹⁰ *l'apparizione*: in greco « epifania ». Il termine designa la venuta di Gesù tra gli uomini (cfr. *Tito* 2, 11; 3, 4), e specialmente la sua morte e risurrezione, che preludono alla sua apparizione definitiva nella gloria della fine dei tempi (cfr. *2 Tess* 2, 8; *1 Tim* 6, 14; *2 Tim* 4, 1, 8; *Tito* 2, 13).

1¹² *questa prova*: Paolo è in carcere a Roma: cfr. 1, 8, 16-17. – *deposito*: è la verità del Vangelo, affidata a Paolo, e che costituisce il tesoro della sua vita, col quale egli dovrà presentarsi al Signore. È Dio che ha cura che questo tesoro non vada disperso, malgrado le prove e le debolezze dell'Apostolo, e che fa sì che egli lo conservi intatto fino alla fine (cfr. sotto 1, 14 e 4, 7 e *1 Tim* 6, 20). – *gran giorno*: è il giorno della manifestazione del Signore nella gloria: cfr. sopra nota a 1, 10.

1 ¹³⁻¹⁴ Questa prima esortazione si chiude con l'invito a conservare come norma di condotta e di insegnamento ciò che Paolo ha trasmesso (e a cui alcuni si oppongono, cfr. *1 Tim* 6, 3-5) e che riguarda sia la dottrina (*1 Tim* 3, 4) che il comportamento morale (*1 Tim* 1, 9-10; *Tito* 2, 1-15).

1 ¹⁴ *il bel deposito*: è la verità del Vangelo che è stata affidata a Timoteo dall'apostolo Paolo come un tesoro divino (cfr. 1, 12 e 2, 2).

1 ¹⁵⁻¹⁸ NOTIZIE DI PAOLO

Nelle prove alcuni lo hanno abbandonato, ma altri gli sono stati vicino. Questo intermezzo serve a confermare l'incoraggiamento dato sopra a Timoteo (1, 6 ss.) e a introdurre la nuova esortazione (2, 1-13).

1 ¹⁵ *Asia*: si tratta forse di cristiani della provincia romana di Asia (che comprendeva le regioni che gravitavano su Efeso) e che, venuti a Roma con Paolo, non avevano poi avuto il coraggio di restare o di testimoniare per lui nel processo. Il testo greco si può anche intendere (con più aderenza all'originale) di persone residenti in Asia, che non si sono mostrate fedeli a Paolo nel momento della prova. – *Figelo ed Ermogene*: non sono menzionati altrove nel N. T.

1 ¹⁶ *Onesiforo*: ricordato ancora in 4, 19. – *senza arrossire*: cfr. 1, 8. 12.

1 ¹⁸ *Gli sia largo...*: letteralmente: «Gli conceda il Signore [Gesù] di trovare misericordia presso il Signore [Dio sommo giudice]». – *il giorno*: della manifestazione gloriosa di Gesù Cristo (cfr. sopra 1, 12) in cui sarà reso a ognuno secondo le proprie opere.

2 ¹⁻¹³ LOTTE E SOFFERENZE DELL'UOMO APOSTOLICO

Colui che, come Timoteo, ha la missione di trasmettere gli insegnamenti ricevuti, deve prepararsi a sopportare prove e fatiche, come un buon

soldato, come un atleta nello stadio, come un lavoratore nei campi. Deve partecipare, come ha fatto Paolo, alle sofferenze di Gesù.

2 ¹ *Tu dunque*: si riprende l'esortazione interrotta dopo 1, 14.

2 ² *suffragate da molti testimoni*: tutti coloro che, con Paolo, attestano la verità della predicazione su Gesù Cristo. Si potrebbe anche tradurre «presenti molti testimoni», con riferimento alla dottrina trasmessa pubblicamente dall'apostolo (e non in segreto, secondo le pretese degli gnostici). In questo caso i «testimoni» potrebbero essere anche i presbiteri presenti all'ordinazione di Timoteo.

2 ⁷ Timoteo, meditando sulle tre metafore del soldato, dell'atleta e del contadino, che Paolo espone soltanto per accenni, capirà che non gli è possibile sottrarsi alla sua parte di sofferenze.

2 ¹⁻¹³ Frammento di inno cristiano (cfr. *1 Tim* 3, 16; 6, 15-16). Altri inni si trovano in *Fil* 2, 6-11; *Ef* 1, 3-14; *Col* 1, 15-20. – *siamo morti*: nel battesimo *Rom* 6, 3; *Col* 2, 12. – *convivremo*: se saremo stati fedeli al significato del battesimo (*Rom* 8, 11; *1 Cor* 15, 42-44). Questa vita promessa è per il futuro, anche se ha un suo inizio nel presente. Paolo cita quest'inno che ribadisce la certezza nelle promesse divine che devono ancora verificarsi perché vuol opporsi all'errore, menzionato sotto in 2, 17, di coloro che credono che tutto ciò è già avvenuto. – *negare se stesso*: Dio è immutabile (*Tito* 1, 2) e fedele. La nostra fragilità e infedeltà non possono porre ostacoli ai suoi piani.

2 ¹⁴⁻²⁶ AMMONIMENTI CONTRO I FALSI MAESTRI

Le verità della fede cristiana proclamate nell'inno ora citato (2, 11-13) vanno esposte con fermezza contro tutti coloro che sostengono altre dottrine, in particolare contro quelli che, affermando che la risurrezione dei cri-

stiani è già avvenuta, si lasciano fuorviare da una vana presunzione. Non bisogna stupirsi di queste opposizioni, ma affrontarle con serenità, senza asprezza, con fiducia nel ravvedimento degli erranti.

2 ¹⁷ *Imeneo*: potrebbe essere lo stesso di cui si parla in *1 Tim* 1, 20, dicendo che è stato « consegnato a Satana », cioè sottoposto a una forma di scomunica che lo separava dalla comunità. Egli non si era emendato.

2 ¹⁸ *la risurrezione*: la risurrezione era difficile ad accettarsi per la mentalità greca. Può darsi che alcuni pensassero di attenuare la difficoltà proclamando che la risurrezione non era da attendersi per il futuro, ma era già avvenuta pienamente col battesimo. Il cristiano poteva così già considerarsi del tutto trasformato, in uno stato « pneumatico » o spirituale, e non più soggetto ad alcuna norma morale. È facile immaginare le conseguenze disastrose di questo modo di pensare. È questo probabilmente uno dei motivi che hanno spinto Paolo in *3, 11-13* a citare l'inno liturgico che insiste sul fatto che è nel futuro che si avvereranno pienamente le promesse di Dio. – *sviando*: letteralmente « sovvertono ». Si è introdotta l'immagine della casa e delle « fondamenta », che sarà ripresa nei versetti seguenti.

2 ¹⁹ Probabilmente si fa riferimento all'uso di porre una pergamena con una scritta nella prima pietra di un edificio (cfr. *Apoc* 21, 14). Qui l'edificio di cui si tratta può essere la Chiesa, o la vita cristiana. Le « fondamenta » si possono riferire al Cristo, o agli Apostoli, o alla fede. Ma forse l'espressione non è allegorica: essa intende unicamente affermare che l'edificio da Dio costruito è solido, e poggia sul principio della gratuita iniziativa divina (« conosce il Signore coloro che sono suoi », citazione di *Num* 16, 5) e della risposta dell'uomo, che si mostra in una

vita santa (« si tenga lontano dall'iniquità chiunque pronunzia il nome del Signore », citazione libera di passi biblici come *Salmo* 6, 9; *Is* 26, 13; 52, 11).

3 ¹⁻⁹ GLI UOMINI DIFFICILI DEGLI ULTIMI GIORNI

Non v'è da stupirsi delle difficoltà sopra menzionate, perché è previsto per gli ultimi giorni della storia, che stiamo vivendo, il sorgere di uomini perversi, anche se in apparenza pieni di religiosità. Ma, come già successe ai tempi di Mosè, essi saranno smascherati.

3 ¹ *tempi estremi*: si intendono gli ultimi tempi, quelli che stanno tra la morte e risurrezione di Gesù e il suo ritorno finale nella gloria. Essi sono designati anche altrove nel N. T. come un periodo di crisi (cfr. *Mt* 24, 11-12; *2 Tess* 2, 3-12; *2 Piet* 3, 3; *1 Giov* 2, 18-19). In questi tempi operano le forze della redenzione, ma si scatenano anche le potenze del male.

3 ²⁻⁴ In questo catalogo di vizi (se ne vedano altri analoghi in *1 Tim* 1, 9-10 e *Rom* 1, 29-31) sono biasimati principalmente quelli che provengono dall'orgoglio e dalla durezza di cuore. – *gli uomini*: non si dice che vi saranno *alcuni* uomini di questo tipo, ma che questi vizi saranno generalizzati, e caratterizzeranno il livello della massa. L'affermazione è iperbolica, ma essa implica che il periodo che precederà la manifestazione gloriosa di Gesù non sarà caratterizzato da un facile trionfo del bene (cfr. anche *1 Tim* 4, 1-3).

3 ⁵ *apparenza di religiosità*: *1 Tim* 4, 3 dà un esempio di questa apparenza di religiosità: « essi vieteranno il matrimonio e l'uso di certi alimenti, creati da Dio per essere presi con rendimento di grazie dai fedeli ». Anche *Col* 2, 16-18 parla di simili astinenze o prescrizioni rituali, ostentate dai portatori di errore.

3 ⁶⁻⁷ *dentro le case*: le donne non potevano parlare nelle riunioni. Costoro dunque le vanno a cercare in casa, sottraendosi al controllo delle assemblee dei fedeli presiedute dai presbiteri. — *informarsi di tutto*: cfr. la descrizione della curiosità degli Ateniesi in *Atti* 17, 21. Come gli abitanti di Atene, queste donne sono avidi di tutte le novità religiose allora di moda.

3 ⁸ *Gianne e Giambre*: negli scritti giudaici posteriori sono così chiamati i magi egiziani che si opposero a Mosè (*Es* 7, 11-13.22; 8, 3.14). Probabilmente gli avversari di Timoteo praticavano anche la magia, molto comune a quel tempo.

3 ¹⁰⁻¹⁷ PAZIENZA DI PAOLO. IL CONFORTO DELLE SCRITTURE

In queste difficoltà Timoteo deve imitare la pazienza e la costanza di Paolo, aiutandosi con le Sacre Scritture.

3 ¹¹ Cfr. *Atti* 13, 45-14, 20. Timoteo non era a quel tempo ancora con Paolo, ma essendo di Listra poteva aver ben conosciuto questi fatti.

3 ¹² Cfr. *Mt* 10, 22; *Atti* 14, 22.

3 ¹⁴ *da chi l'hai appreso*: si tratta della madre Eunice e della nonna Loide (cfr. 1, 5) e forse anche di Paolo stesso.

3 ¹⁵ *indirizzare alla salvezza*: le Scritture del Vecchio Testamento (di cui qui si parla principalmente) possono aprire la via alla fede nel Cristo.

3 ¹⁶ Le Sacre Scritture sono il sostegno dell'uomo di Dio. Esse sono ispirate, cioè scritte sotto la mozione divina (cfr. anche 2 *Piet* 1, 21).

4 ¹⁻⁵ NUOVA ESORTAZIONE ALLA COSTANZA

Si scongiura Timoteo di non desistere dal suo ministero, anche nel momento delle maggiori difficoltà.

4 ¹ *giudicare i vivi e i morti*: analoga espressione in *Atti* 10, 42 e 1 *Piet* 4, 5. — *la sua venuta*: cfr. 1 *Tim* 6, 14; *Tito* 1, 10 e la nota; 4, 8.

4 ³ *la retta dottrina*: cfr. 1, 10 e *Tito* 2, 1. La formula designa il messaggio autentico del Vangelo che contiene insegnamenti dottrinali e morali che invigoriscono lo spirito, mentre i « miti illusori » lo deprimono e favoriscono il rilassamento morale.

4 ⁶⁻¹⁸ ULTIME NOTIZIE DI PAOLO

Paolo sente che sta per terminare il suo ministero, ma è pieno di fiducia di fronte a Dio. Dà notizie di coloro che erano con lui, e delle vicende del suo giudizio in tribunale.

4 ⁶ *libagione*: offerte di vino e olio sparse sulla vittima (*Es* 29, 40; *Nu* 28, 7). La vita di Paolo sta per essere offerta come sacrificio gradito a Dio. Paolo allude alla morte che sente prossima, e probabilmente anche al suo martirio.

4 ⁷ *la fede*: la parola evangelica affidatavi.

4 ⁸ *corona*: gli atleti vincitori ricevevano la corona di alloro o di olivo (cfr. 1 *Cor* 9, 25). — *avvento*: cfr. sopra 4, 1 « la sua venuta », e 1, 10.

4 ¹⁰ *Dema*: era con Paolo a Roma durante la sua prima prigionia (*Filem* 24; *Col* 4, 14). – *Crescente*: non è nominato altrove nel N. T. – *Galazia*: il nome poteva indicare o una regione dell'Asia Minore o quella che i latini chiamavano « Gallia ». Alcuni manoscritti leggono infatti « Gallia ». – *Tito*: cristiano di origine pagana. Aveva accompagnato Paolo a Gerusalemme (*Gal* 2, 3) e aveva adempito una missione di riconciliazione a Corinto (*2 Cor* 7, 6-16). Gli era poi stata affidata la Chiesa di Creta (*Tito* 1, 5). È là che riceve la lettera a lui indirizzata, con l'ordine di raggiungere Paolo a Nicopoli, in Epiro. – *Dalmazia*: la parte meridionale della provincia romana dell'Ilirico lungo la costa orientale dell'Adriatico.

4 ¹¹ *Luca*: è l'autore del terzo Vangelo e degli Atti. Fu già con Paolo a Roma, secondo *Col* 4, 14. – *Marco*: compagno di missione di Paolo nel primo viaggio e autore del secondo Vangelo.

4 ¹² *Tichico*: aveva accompagnato Paolo di ritorno dalla Grecia alla conclusione del terzo viaggio missionario (*Atti* 20, 4). Fu vicino a Paolo nella prima prigionia romana e di là fu inviato in Asia a portare le lettere agli Efesi e ai Colossesi (*Ef* 6, 21; *Col* 4, 7).

4 ¹³ *mantello*: un ampio indumento che riparava dal freddo e dalla pioggia. L'inverno si sta avvicinando (4, 21). – *i libri e soprattutto le pergamene*: i libri sono i rotoli di papiro. Le pergamene costituivano un materiale più costoso e duraturo per scrivere. Secondo alcuni, con « pergamene » si intendono qui i libri dell'A. T. Ma è anche possibile si tratti di pergamene ancora da scrivere, che l'apostolo si fa portare dai luoghi dove esse sono tradizionalmente prodotte (Pergamo, vicino a Troia, dove Timoteo sarebbe passato per prendere il mantello).

4 ¹⁴ *Alessandro*: non vi è motivo di pensare che sia lo stesso di cui si parla in *Atti* 19, 33. Forse è identico con il personaggio menzionato in *1 Tim* 1, 20 come « consegnato a Satana ». – « *Il Signore lo ripagherà...* »: citazione libera di *Prov* 24, 12, o *Salmo* 27, 4 (LXX); 61, 13 (LXX).

4 ¹⁶ Si tratta della prima udienza del processo a cui Paolo è sottoposto.

4 ¹⁷ Il processo era pubblico e, se fatto davanti al tribunale imperiale, aveva uno svolgimento solenne, talora con assistenza anche dell'imperatore. Era una occasione unica offerta a Paolo per la proclamazione del messaggio ai pagani. – *dalle fauci del leone*: richiama *Salmo* 7, 3; 16, 12 (LXX); 21, 22 (LXX); 34, 17 (LXX); *Dan* 6, 17. Il processo non si è chiuso per ora con una condanna a morte.

4 ¹⁸⁻²² SALUTI FINALI

4 ¹⁹ *Prisca e Aquila*: compagni di apostolato di Paolo fin dal suo primo arrivo a Corinto: cfr. *Atti* 18, 2, 18; *Rom* 16, 3; *1 Cor* 16, 19.

4 ²⁰ *Erasto*: è probabilmente il tesoriere di Corinto nominato in *Rom* 16, 24, forse identico con l'Erasto di *Atti* 19, 22. – *Trofimo*: aveva accompagnato Paolo nel ritorno del terzo viaggio (*Atti* 20, 4) e fu occasione della sommossa contro Paolo a Gerusalemme (*Atti* 21, 29).

4 ²¹ *prima dell'inverno*: la navigazione era chiusa durante la stagione invernale. – *Lino*: potrebbe essere colui che succedette immediatamente a san Pietro a Roma.



I N D I C E

Introduzione	7
Seconda lettera a Timoteo	23
Note	41

DISEGNI

DI LELLO SCORZELLI

S. Paolo (copertina)	
Il discorso della mon- tagna	6
La cena del Signore .	9
Gesù nell'orto degli ulivi	21
Crocifissione	25
Cristo risorto	39
Martirio di S. Paolo .	55

DISEGNI DI
LELLO SCORZELLI

FINITO DI STAMPARE
IL 12 DICEMBRE 1969
TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA

Tu ci sei necessario, o Signore,
per ritrovare le ragioni vere della
fraternità fra gli uomini, i fonda-
menti della giustizia, i tesori della
carità, il bene sommo della pace.

PAOLO VI